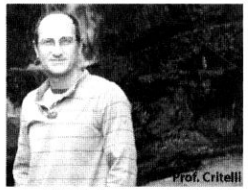
Quando a far tremare è la terra

All'Università della Calabria un incontro mondiale dei geologi per parlare e confrontarsi su temi che ci sono più cari tra cui quelli dei rischi naturali in una Regione come la Calabria che soffre della piaga del dissesto idrogeologico e del rischio sismico. Fondamentali le iniziative di prevenzione sulle grandi calamità.

a cura di Debora Ruffolo e Alessandra Pagano

I migliori studiosi di geologia sono intervenuti all'Università della Calabria in occasione dell'86esimo Congresso Nazionale della Società Geologica Italiana. Esperti di fama mondiale, provenienti dai più accreditati Atenei del Paese, hanno relazionato a proposito del Mediterraneo inteso come un grande archivio geologico. La Società Geologica Italiana è stata fondata a Bologna il 29 Settembre 1881. È la più antica e rappresentativa associazione scientifica italiana nel campo delle geoscienze, con oltre mille iscritti provenienti da ogni parte del mondo. Quello dell'Unical è stato il primo congresso del settore tenutosi in Calabria, un territorio dove purtroppo si riscontra un'alta concentrazione di problematiche geologiche il cui studio trova quindi qui una palestra ideale insieme allo studio delle risorse e delle potenzialità geologiche della regione. I tre giorni sono stati un momento di estrema importanza per focalizzare, attraverso 38 sessioni scientifiche di altissima caratura, il fenomeno a 360 gradi: dalla prevenzione ai rischi, dalla storia allo sfruttamento delle risorse, dalla valorizzazione alla pianificazione del territorio. L'86° Congresso è stato presieduto da Salvatore Critelli, ordinario del Dipartimento di Scienze della Terra, membro del comitato organizzatore insieme a Paolo Cappadona (Org nazionale e reg. Calabria), Gino Mirocle Crisci, Rosanna De Rosa, Carlo Doglioni (pres. Sgi), Rocco Dominici, Elisabetta Erba (vice-presidente Sgi, univ. di Milano), Francesco Gagliardi, Fausto Guzzetti (direttore Cnr-Irpi), Francesco Muto, Francesco Perri, Fabio Petti (Sgi), Rocco Rongo, Franco Russo, Maurizio Sonnino, Franco Violo (presidente Org Calabria), Alessandro Zuccari (Sgi). Nel corso della manifestazione, abbiamo incontrato Salvatore Critelli che, a proposito della Calabria e della sua situazione dal punto di vista geologico, ha così commentato: «La Calabria è un territorio estremamente dinamico in termini di tutti i rischi potenziali: è a rischio frane, terremoti e alluvioni. È anche un territorio abbastanza sfruttato in termini di geo-risorse come gas, sale e altre materie prime. È quindi un contesto che si presta particolarmente bene per lo studio e la quantificazione dei processi in atto e, nello stesso tempo, attraverso l'analisi delle rocce e delle catene montuose, per lo studio dei processi del passato». Infine, una domanda circa un eventuale situazione di pericolo per la regione, alla luce anche dei frequenti terremoti che si stanno susseguendo negli ultimi mesi: «I rischi potenzialmente sono dappertutto: come ho già detto il nostro è un territorio dinamico, è necessario quindi imparare a conviverci e soprattutto a prevenire. Senza dimenticare l'importanza di una salda coscienza ambientale e sociale».

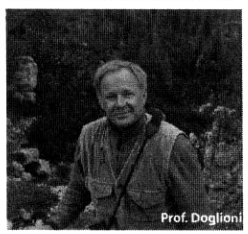


Prof. Critelli

Nel corso del Congresso Nazionale, abbiamo incontrato anche Carlo Doglioni, professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze della Terra della "Sapienza" di Roma, presidente della Società Geologica Italiana e Accademico dei Lincei. Lo studioso ha risposto ad alcune nostre domande.

Professore Doglioni, negli ultimi anni, la penisola è stata scossa da terremoti devastanti come in Abruzzo e in Emilia e la Calabria stessa è vittima di continue scosse: si può parlare di un incremento delle attività sismiche in Italia?

No, perché la frequenza di questi fenomeni rientra nella norma. Negli ultimi anni è aumentata l'urbanizzazione e sono stati perfezionati gli strumenti per misurare le attività sismiche: è cresciuta quindi l'attenzione verso i terremoti e per questo, di primo acchito, può sembrare che ci sia un aumento rispetto al passato. Invece non si registra nessun tipo di incremento di attività sismiche. È questo non vale solo per scosse di media intensità, ma anche per terremoti più devastanti. Andando indietro nel tempo, con più o meno la stessa frequenza di oggi, l'Italia è stata vittima di terribili terremoti: basti pensare all'Irpinia nel 1980, al Friuli nel 1976 o a San Giuliano di Puglia. È una questione di memoria storica che manca: anche nella stessa Emilia è incredibile che qualcuno non sapesse che quella è una zona sismica, eppure ci sono stati terremoti storici, come nel 1570, che hanno reso inabitata la zona per molto tempo.



Prof. Doglioni

Come procedono gli studi sul vulcano sottomarino Marsili? In caso di eruzione, quali potrebbero essere le conseguenze per la Calabria?

Sono stati fatti diversi rilievi sul Marsili, però non sono ancora comprovate evidenti attività vulcaniche. Però il vero problema non sarebbe tanto un'eventuale eruzione, quanto le frane che possono essere scaricate dai suoi fianchi. Queste potrebbero generare degli tsunami che potrebbero riversarsi sulle coste della Calabria. Probabilmente già in passato, ci sono state frane – magari non del Marsili, ma della costa stessa della Calabria – che hanno innescato dei movimenti di masse d'acqua con altezze di svariati metri abbattutesi poi sulla costa stessa. Il rischio tsunami sulla costa calabra è un dato di fatto.

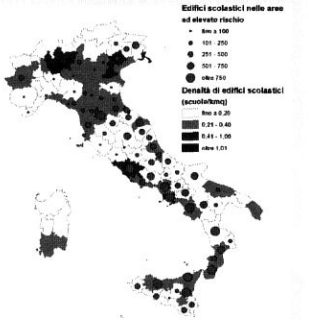
Esiste qualche forma di prevenzione possibile e realmente efficace?

Ricordare che il rischio sismico è sempre presente è la migliore forma di prevenzione perché consente di studiare strategie cautelative per mettere al riparo vite umane e beni. Il pianeta è estremamente vivo e i terremoti sono il suo modo di dissipare l'energia accumulata. Dobbiamo capire meglio dove e come l'accumula: su questo ci sono ancora molti punti di domanda. È necessario quindi continuare a studiare i terremoti e nello stesso tempo il territorio, la sua storia sismica e le condizioni geologiche e geofisiche. Partendo da qui si devono individuare le zone potenzialmente più a rischio e pianificare una corretta forma di urbanizzazione. Non si può ancora prevedere il giorno in cui avverrà un terremoto, ma con la conoscenza corretta del territorio si può prevedere almeno l'area e prendere quindi le giuste misure.

Anche la frequenza dei fenomeni tellurici in Calabria rientra nella norma di cui sopra?

Sì, dai dati di cui abbiamo a disposizione non c'è nulla di anomalo, rientra nella normale vitalità della terra. Purtroppo, però, è necessaria grande attenzione perché si tratta di un'area a rischio.

La mappa



Gli edifici scolastici esistenti nelle aree ad elevato rischio sismico nelle Province (Fonte: Istat_Prot.Civile)

Torchia: nuovi mezzi per le associazioni di Protezione Civile

Mentre all'Università della Calabria geologi da tutto il mondo si confrontano sulle grandi calamità del nostro Paese e della nostra Calabria, dalla Regione arrivano buone notizie. Il governatore calabrese Giuseppe Scopelliti ed il Sottosegretario alla Presidenza della Regione, con delega alla Protezione Civile, Franco Torchia hanno presentato la nuova fornitura di automezzi da utilizzare per gli interventi nel Settore.

Dott. Torchia con questa nuova fornitura si va ad arricchire il Dipartimento della protezione civile regionale?

Nei mesi scorsi abbiamo fatto un bando di gara per la colonna mobile regionale in termini di attrezzature e mezzi, l'investimento è di quasi sei milioni di euro dell'asse prioritario dei Por Calabria 2007/2013. Si tratta di rinnovare e potenziare la colonna mobile regionale che nasce all'interno di un progetto nazionale, che attualmente è dotata di mezzi ed attrezzature un po' datate che risalgono dal 1980 al 1986/88, quindi versano in condizioni vetuste e necessitano di continue manutenzioni, ragion per cui si è reso necessario l'acquisto di nuovi automezzi. I mezzi che sono stati consegnati riguardano 12 cabinati con antincendio da 4mila litri, che servono sia per l'antincendio boschivo sia per l'emergenze idrica; poi ci sono 20 fuoristrada polivalenti, anche con modulo antincendio da 400 litri; e poi nelle prossime settimane saranno consegnati tre automezzi di soccorso più potenti, i polisoccorso Usar.

A chi sono destinati questi nuovi mezzi?

Tutte queste attrezzature si aggiungono a quelle che sono già in dotazione al sistema di Protezione civile (Settore regionale, Corpo Forestale dello Stato, Corpo dei Vigili del Fuoco, Squadre Afor, Associazioni di Volontariato). Dobbiamo tendenzialmente cercare di aiutare e sostenere le componenti più deboli del sistema di Protezione civile, quindi le associazioni di volontariato e i gruppi comunali di Protezione civile. La maggior parte di essi andranno alle associazioni di volontariato e ai gruppi comunali.

La Regione Calabria ha aderito e sta portando avanti anche la Campagna di sensibilizzazione e d'informazione "Terremoto - Io non rischio", un'iniziativa per la riduzione del rischio sismico che si svolge il 13 e 14 ottobre prossimi in tutta la Penisola?

Sì, siamo parte integrante di questa iniziativa d'informazione che stiamo svolgendo su tutto il territorio calabrese. Nei prossimi mesi partirà un corso di formazione che la Protezione civile regionale indirizza ai sindaci, ai tecnici comunali e alle associazioni di volontariato.

All'Unical per tre giorni nel Congresso dei geologi si è parlato dei grandi rischi idrogeologici, dei terremoti che attanagliano l'Italia ed in particolare la nostra Regione. Intorno a queste grandi calamità c'è tanto fermento?

La scienza ha un compito molto importante, l'iniziativa dell'Università della Calabria è un'iniziativa molto importante ed appropriata. L'attenzione è molto alta soprattutto in Provincia di Cosenza, per lo sciame sismico che va avanti da più di un anno. Il compito nostro è di lavorare sul territorio insieme ai cittadini e ai sindaci per pianificare un sistema di prevenzione che serve per salvaguardare la vita dei cittadini e mettere in sicurezza il territorio. Il rischio sismico è il rischio più forte ed imprevedibile che potrebbe arrecare molte vittime e tanti danni. Mentre sul rischio idrogeologico si può lavorare con la prevenzione e intervenire in emergenza. Il vero problema è la prevenzione in questo rischio, e la prevenzione si fa con l'informazione, la formazione e la messa in sicurezza degli edifici verificando la vulnerabilità del territorio e cercando di intervenire con adeguati progetti come sta facendo l'Unical e tutti quegli enti scientifici come l'INGV, l'Enea, che lavorano attorno a progetti di sicurezza del territorio.

A proposito di strutture, dai dati diffusi dal Consiglio nazionale dei Geologi i 3.130 istituti scolastici calabresi (il 100% del totale) sono in aree potenzialmente a rischio sismico o idrogeologico e costruite prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche. C'è tanto lavoro da fare per far fronte a questa pericolosa realtà?

Tutto il lavoro di prevenzione va fatto sugli edifici. La Regione in questi anni ha lavorato sulla prevenzione, sulla messa in sicurezza degli stessi edifici, sull'adeguamento sismico soprattutto nel sistema scolastico.

La Regione intanto ha messo a disposizione dei Comuni dei fondi per la microzonazione sismica?

Sì, ha messo a disposizione dei Comuni calabresi un bando di microzonazione sismica che serve ad individuare quali sono dove si può costruire efficacemente e dove non si deve costruire. Si tratta di un'opportunità di prevenzione avanzata al fine di realizzare un quadro conoscitivo di base sulla pericolosità sismica locale del proprio territorio, attraverso attività di analisi, indagini e di livello 1. I comuni devono cofinanziare almeno il 35% mentre per la rimanente parte potrà richiedere un contributo.

Congresso Nazionale Geologi

Graziano: Il Marsili non desta preoccupazioni, il Pollino invece sì

Non solo le imprese puntano all'internazionalizzazione. In occasione dell'86° Congresso nazionale della Società Geologica Italiana all'Università della Calabria, il presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi Gian Vito Graziano, ha incontrato Zhu Lixin, segretario generale della Società Geologica Cinese con l'obiettivo di tentare l'internazionalizzazione del Cng creando un mercato della geologia il più esteso possibile. Un incontro mondiale non solo per parlare dei temi che ci sono più cari tra cui quelli dei rischi naturali in una Regione come la Calabria che soffre della piaga del dissesto idrogeologico e del rischio sismico. Al presidente Graziano abbiamo sottoposto alcuni quesiti che riguardano da vicino la nostra regione.

La Calabria sempre più è esposta alle criticità ambientali, se nelle altre regioni i comuni interessati al rischio idrogeologico o sismico sono solo una parte, in Calabria sono interessati ad entrambi i fenomeni il 100% dei comuni. Ci sono delle nuove frontiere per difendere il nostro territorio da queste calamità?

Le nuove frontiere il mondo della scienza ce le propone sempre, anche se la ricerca in questo momento in Italia è ferma per la crisi che stiamo attraversando. Ma la vera frontiera è la svolta o un grande slancio che in Italia e nella stessa Regione Calabria nei confronti del problema non è possibile. Noi affrontiamo sempre il tema all'indomani della catastrofe avvenuta e non si riesce a parlarne, dovremmo cercare di proporre e fare azioni di governo. Il grande difetto del nostro Paese è di essere molto umorale, capace di gestire al meglio le emergenze, ma non capaci di gestire l'ordinario.

Il capo dipartimento della Protezione civile qualche mese fa ha dichiarato che sul "caso Calabria", Marsili e sciame del Pollino, "non prende sonno". Dal suo punto di vista dobbiamo stare sempre in allerta?

Sì, l'allerta bisogna sempre averla, un sisma con magnitudo più alta purtroppo creerebbe dei danni, in altri Paesi questo non succederebbe. Se avessimo un patrimonio adeguato non ci preoccuperemmo più di tanto, seguiremmo l'evolversi dell'attività del Pollino con un maggiore senso di tranquillità. La frequenza del Pollino è talmente complessa, ci sono un susseguirsi di scosse di magnitudo una volta crescente, una volta decrescente che non consente di fare delle previsioni che siano statisticamente attendibili. Sul vulcano sottomarino Marsili invece non ci sono delle novità particolari.